

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1195

BRAIDENSE

MILANO

278

# ARTASERSE

DRAMA PER MUSICA  
DA RECITARSI NEL TEATRO  
Di Verona l'Anno 1709.

CONSACRATO

All' Illustriss. Sig. Sig.

## CAVALIERI,

E

## D A M E

## DI VERONA.



IN VERONA, 1709.

Per li Fratelli Merli.

Con Licenza de' Superiori.

*Illustrissimi*

CAVALIERI,

*Nobilissime*

D A M E

**N**ON così fiorisce  
in alcuna Città della Lom-  
bardia la Magnificenza de  
Cavalieri, e la Galanteria  
delle Dame come in questa  
Nobilissima Verona. La pro-  
ua di questa propositione fe-  
ce una gran Maestà, c'ha  
voluto tanto ben compiacer-  
ci di Voi, e che Voi con tan-

<sup>4</sup>  
ta gloria hauete saputo così  
ben appagare un genio di Rè.  
Così nobile talento c'oblighò  
à portarui da una Città non  
tanto vicina una ricreatione  
sopra di questo Theatro, con  
la speranza d'ottenere aggra-  
dimento dalla vostra uma-  
nità. Nè ci può ingannare  
la sublimità del vostro Spi-  
rito, e la rinomata composi-  
tione del Drama. L'Arta-  
serse Rè, che sepe portarsi  
con Maestà in mezzo ai Sa-  
trapi nelle più rileuanti pre-  
mure della Corona, e con biz-  
zarria nelle conuersationi  
più galanti delle Dame, non  
potrà non compiacere allo spi-  
rito

<sup>5</sup>  
rito sublime de Cavalieri, &  
al genio viuace delle Dame.  
Voi ben vedete, che tutto il  
fondamento delle nostre spe-  
ranze è piantato sopra della  
vostra Virtù, e però le nostre  
fatiche non puono dubitar  
della vostra Protezione. Co-  
me non potete occultare quel-  
la Generosità, ch'in Voi è na-  
tura, così con quella riueren-  
za, ch'in noi è debito studia-  
remo di farci conoscere quali  
ci vantiamo d'essere

Di V.V.S.S. Illustriss.

Umiliss. Deu. & Oblig. Seruitori  
Li Compartecipi.

# ARGOMENTO.

**E**bbe Artaserse Rè di Persia diuersi Figli, altri legittimi da Statira sua Moglie, altri naturali da diuerse sue Favorite. Era legge nella Famiglia reale, che i naturali Maschi si facessero morire, affinché questi non contendessero, cresciuti, la Corona à i legittimi, ò nascesse occasione di smembrarsi la Monarchia. Agamira pertanto vna delle Favorite d'Artaserse, ed alla quale egli auera promesso il Trono in caso, che morisse Statira. Segretamente col mezzo d'Arface suo Confidente fece alleuare in Atene col nome di Cleomene il Figlio Dario, il quale diuenuto poi famoso nell'armi, arriuò ad esser Generale de' Greci, senza che nulla sapesse egli stesso di sua condizione, e dal Senato d'Atene fu spedito in aiuto di Ciro Rè de' Medi Vassallo d'Artaserse, che se gli era ribellato, e collegatosi alla Grecia. Morì esso Ciro per mano d'Artaserse in vna battaglia, ed Aspasia sua Moglie, e Principessa Greca, che fortemente era stata amata da esso Dario, restò preda del Vincitore, e fù amata da Idaspe, e Polineste Figliuoli del Rè, sì come poco dopo fù fatta prigioniera di guerra Berenice al-

tra

tra Principessa Greca da Polineste, di cui s'inuaghì. Venutosi à trattati di Pace trà le due Potenze, ne furono le condizioni, che si sposassero le due Principesse prigioniere con due Principi Reali, e Cleomene n'ebbe le commissioni di stabilirle. Conclusa la Pace, Artaserse di genio incostante, dopo di essere restato Vedo uo di Statira, in vece di mantener la fede ad Agamira col farla sua Moglie, la esiliò dalla Reggia, e per dar qualche pretesto alla propria infedeltà simulò d'essersi ingelosito d'Arface, al quale fece il comando di fermarsi bensì in Susa, Residenza Reale, mà di non douer comparirgli più innanzi. Sù questi fundamenti in gran parte Istorici s'intreccia il presente Drama intitolato L'ARTASERSE, che si rappresenta in Susa, e ne' suoi Confini.

Le parole poscia di Fato, adorare, e d'altro, sono scherzi da Poeta, non sentimenti da Cattolico. Viui felice.

## V E D V T E.

*Nel Primo Atto.*

Recinto d'alberi con fontana del Sole  
nel mezzo. In lontananza da vna  
parte Padiglioni de' Persiani, e dall'  
altra Tende de' Greci, nel fondo ve-  
duta di Susa.

Antifala con Trono.  
Piazza.

*Nel Secondo Atto.*

Gabinetto Reale.  
Cortile.  
Tempio del Sole.  
Giardino.

*Nel Terzo Atto.*

Camera.  
Ritiro delizioso corrispondente à gl'Ap-  
partamenti d'Artaserse.  
Galleria.

## A RTASERSE Rè di Persia.

*Il Sig. Francesco Bernasconi.*  
Agamira, sua favorita.

*La Signora Rosa Vngarelli.*

Idaspe Figlio d'Artaserse, Amante di As-  
pasia.

*La Signora Lucia Bonetti.*

Polineste suo Fratello, Amante di Aspasia.

*Il Sig. Michele Stella Virtuoso di S. A. S. il Mar-  
grauio di Baraid.*

Aspasia Principessa Greca, Vedoua di Ci-  
ro Rè di Media, Amante d'Idaspe.

*La Signora Francesca Miniati.*

Berenice Principessa Greca, Amante di  
Polineste.

*La Signora Domenica Grandi.*

Dario col nome di Cleomene, Genera-  
le de' Greci, e Figlio di Agamira,  
Amante di Aspasia.

*La Signora Silvia Lodi.*

La Musica è del Sig. Pier Gioseppe  
Sandoni Bolognese Virtuoso di S. A.  
S. il Sig. Principe Antonio di Parma

10  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Recinto d'Alberi con la fontana del Sole nel mezzo, in lontananza da vna parte, Padiglioni de' Persiani, e dall'altra Tende de' Greci, nel fondo veduta di Susa.

*Artaserse, Idaspe, e Polineste.*

**D**Opo tante ruine, e tanti affanni  
Ecco si terge Amici,  
Da le stanche pupille il lungo pianto.  
Ecco maturo il tempo, in cui si stringa  
Trà la Persia, e la Grecia  
Per man d'Amor la sospirata pace.  
Idaspe, Polineste, hoggi a voi spose  
Fian del vostro valor l'inclite spoglie  
Aspasia, e Berenice.  
Voi nostri Figli al più gradito laccio  
Preparate la destra, e vi consigli  
Al doppio nodo, ed opportuno, e degno  
Più d'un nostro comando il ben. del Regno.  
*Id.* Signor, l'esser tuo figlio, e tuo Vassallo  
Sono de' miei voleri, e gloria, e legge.  
*Pol.* E quando mai giunge miglior la pace,  
Se non quando di pace è araldo Amore?  
*Id.* ( Se Aspasia è mia, tu sei felice, o core. )  
*Pol.*

SCENA II.

*Cleomene, e detti.*

**P**ER man di Cleomene  
Cangiata in Caduceo l'asta guerriera,  
Così

PRIMO. 11

Così presente ad Artaserse, Atene.  
*Ar.* O mi sfidi a gli allori,  
O mi chiami a gli Vliui  
In grado eguale il Greco nome onoro.  
*Cl.* Aspasia . . . ( ah miei sospiri  
Nemici al mio dover tornate indietro. )  
Le Prigioniere Aspasia, e Berenice  
Sieno spose a tuoi Figli. Il mio Senato  
( Ah proposta crudel ) Così propone.  
*Art.* Figli che rispondete?  
*Id.* Amor rispondo, e pace,  
*Pol.* Io Pace, e Amore.  
*Art.* Sia dunque Amor, sia dunque Pace. Ascolta  
*Vn paggio porta vna face accesa. Artaserse la prende.*  
Come con calda fronte  
Del fonte nel profondo  
Ascondo questa face:  
Così ancora vn sincero, e forte oblio  
Ammorzi l'Ira de la Guerra al Dio.  
La Pace t'assicuro  
Tanto prometto, e giuro.  
*getta la fece nel fonte.*  
*Cl.* Per la Grecia l'accetto:  
*prende l'Asta di mano al soldato Greco,  
e la rompe nel mezzo.*  
E come infrango l'asta  
Si franga ancor lo sdegno  
De la Dea, che s'ouasta al Greco Regno.  
Ora la fede con tenaci nodi  
Atene, e'l Regno tuo per sempre annodi.  
*Artaserse lega le due parti dell'asta con vna fascia  
d'oro, e poi Cleomene anco fa il suo nodo.*  
*Art.* Pronto a li nodi ecco il mio Cor col braccio.  
*Cleo.* Ed ogni stella al laccio mio s'aggiunga.  
A 6 Art.

*Art.* a 2. Così l'Asia, e la Grecia il Ciel cōgiūga  
*Cleo.*  
*Art.* Principi ogni vn di voi meco s' impegni.  
*Idaspe, e Polineste fanno ancor essi il*  
*nodo a l' basta.*

*Id.* Stringa gli animi Amor, la Pace i Règni.  
*Pol.*

*Art.* Pace a gli Amici miei, pace à i Vassalli.  
 Piacciati, che la Regia

Tè, qual Ministro a suoi riposi, accolga.

*Cl.* (Perduta è Aspasia, ò Amori,  
 Mà taci ò cor. Serui a la Grecia, e mori.)

*Art.* Dal Campo venga in Susa  
 Berenice contenta, e con Aspasia  
 Sul vostro cor trionfi.  
 Voi già vinceste affai: Le Principesse  
 Armate di beltà vincano anch'esse.  
 Vinse Marte pugnando col brando  
 Col dardo d'vn guardo or vinca l'amor.  
 Di vaga bellezza seruire al comando  
 Non scema fortezza, nè offende valor?

## S C E N A III.

*Idaspe, e Polineste.*

**C**ome ti giunge caro, ò Polineste.  
 L'Oracolo de' Fati?

*Pol.* Il mio cor l'affrettò con mille voti,  
 Quando d'Aspasia al piede  
 Volò pietoso, e poi restouui amante.

*Id.* D'Aspasia?

*Pol.* Sì; mà qual Pallor ti reca  
 Gli sconcerti de l'alma in fin sul volto?

*Id.* Odi, e fa cuor: l'amo ancor io.

*Pol.* Che ascolto?

*Id.* (O troppo v'gual disio ) gara infelice.  
*Pol.* (Misera simpatia

*Id.* A le nozze di lei più non aspiro.

Perdonami se offendo

Vn atto di Virtù, con vn sospiro.

*Pol.* E quel sospir mè di crudel accusa.

Tienti pure il tuo dono, *piange.*

*Idaspe, io ti perdono.*

*Id.* Mi perdoni? ah così non dice il pianto,

E col pianto il dolor de gli occhi tuoi.

*Pol.* Piango il destin, che à noi

Di natura, e di Amor turba gli vifici.

Colpa è l'esser Riuoli.

Pena è l'esser Amici.

*Id.* Dimmi: seppe il tuo ardor giammai la bella?

*Pol.* Nel nemico fin or l'amante ascosi.

*Id.* E tal mi tacqui anch'io;

Mà se il bene adorato

Rinunziar non si può senza cordoglio

Senza rossore almen si cerchi. Aspasia

Scelga ella stessa infrà di noi lo sposo.

*Pol.* Andiam. Co' voti suoi essa decida.

A qual di noi più la fortuna arrida.

*Id.* a 2. Risolua quel labro pietoso, ò crudele  
*Pol.*

Il nostro penare, ò l'nostro goder.

Aurò nel diletto maggiore il contento,

Aurò nel tormento vn qualche piacer.

## S C E N A IV.

*Berenice da' Padiglioni con seguito de' Persiani.*

**Q**vanto sei cara à Berenice ò Pace!  
 Pur riuedroti Aspasia:

Te, cui mi stringe alta ragion di sangue.

E vedrò, dillo pur, dillo cor mio;

E vedrò Polineste

Mio



**A T T O**  
Mio dolce vincitor: caro nemico;  
Poliaeste che adoro  
Dal momento primier, che fui sua preda.  
E adesso lice al core  
Con più di speme, il sospirar d'Amor;  
Hoggi volate sì  
Al bel, che m'inuaghi  
Sospiri del mio sen.  
Si volate, e non tornate  
Se con voi  
Vn de fuoi non viene almen.

**S C E N A V.**

Antifala con Trono.

*Agamira sola.*

**G**rinto è il Rege Artaserse  
E seco Cleomene,  
Il Greco Duce, il frutto  
De le viscere mie, l'amato Figlio  
Quanto mi turba il mio amator vicino (glio,  
Ma eccoli appunto. Oh Amor dammi conf-

SCE-

**S C E N A VI.**

*Artaserse, Cleomene, e Agamira.*

**Cle.** Val beltade, o Signor?  
**Art.** Beltà, che vn tempo  
Piacque, e fù mia.  
**Ag.** ( Non mi offerudò ..  
Qui si sorprenda ) O sempre  
Immortale Artaserse,  
Mio Rè, mio Nume, in sù tua destra inuitta  
Lascia, che tutt' ossequio, e tutt' ardore.....  
**Art.** La man ricuso, a chi ritolse il core ( a Cleo.  
**Cle.** Troppo ferezza. ( ad Art.  
**Ag.** O' Ciel! son più Agamira?  
E' sciagura? è delitto  
La pena mia?  
**Art.** Quant' è molesta! il chiedi....  
Mà che? parli il tuo Arface.  
Che reo de l' ire mie soffre il castigo  
Di non più comparire à gli occhi miei.  
Quelle parlino, ah troppo  
Segrete confidenze, e quei.... ma basti  
Sempre a l' infedeltà gioua il pretesto ( a Cle.  
**Ag.** ( Il turba gelosia )  
**Cle.** L' arte io detesto )  
**Ag.** Eh Sire, io senza colpa.....  
**Art.** Non è lieue tua colpa, il mio sospetto.  
Purghisi con la pena,  
D' eterno Esilio; anzi che cada il giorno,  
Esci da questa Reggia, esci dal Regno.  
**Ag.** Partir si tosto?  
**Art.** Sì: che con la vita  
Mi pagheresti il trasgredito Impero.  
**Cle.** ( Iniqua legge )  
**Ag.** Empio decreto, e fiero.

*piange.*  
**Art.**

*Art.* N'hai pietà, Cleomene? or la consola.  
Dille, che seco porti  
Del nostro amor la rimembranza, e quando  
Spiri altr' aure raminga  
Pensi, che il suo destino, è mio comando.  
Basti à lei, che per suo vanto  
Possa dir, che vn dì fù mia.  
Dille pur, che asciughi il pianto,  
Poiche il piangere è follia.

## S C E N A V I I.

*Cleomene, e Agamira.*

*Cle.* **Q**uanto sono, Agamira  
Comuni i nostricasi? Oggi il destino  
A' Cleomene Aspasia, a te Artaserse  
Inuola! ah! se spergiuro hai tu l'Amante  
Se del regnar perdi la speme....  
*Ag.* Ah! questa,  
Vna perdita è questa  
Attroce, inconsolabile, funesta.  
O fati auersi! o foglio!  
Oggi così lasciarti; ed io soffrirlo?  
Io partir? Cleomene....  
Nò nò: s'uelisi il grande  
Arcano del mio cor. Dario, mio figlio,  
Son tue quest'onte, i miei furori il sono.  
Io à tè la vita, à me tu serba il trono.  
*Cle.* Io Dario? io figlio tuo? nel duol vaneggi.  
*Ag.* Nò, non vaneggio; Io ti son madre, e quello  
Quello, ch'in sen ti bolle, è sangue mio.  
*Cle.* Gran cose esponi.  
*Ag.* E grandi ancor ne vdrà.  
Sinche viffe Statira, io d'Artaserse  
Fui donna, e la più cara.  
Mi lusingai da l'or, che in questa destra  
De

De l'Asia si adorasse vn dì lo Scetro.  
L'empio il giurò: Da lui  
Sinche ad altra era Sposo, ebbi speranze.  
Adeffo l'incostante  
Per Conforte mi sprezza, e per Amante.  
*Cl.* Graue offesa! ma come  
Io fuor del Ciel natio? perche in Athene?  
Perche di Cliomene il nome porto?  
*Ab.* Trà mille donne, al Reggio Amore elette  
Vna sola è Regina, e seconda  
Di successori il Trono. Ogn'altro parto  
Si stima ignobil Prole,  
E s'è parto maschil, s'ancide in cuna.  
Io tè, madre pietosa, appena nato  
Tolgo a la dura legge:  
Ti consegno ad Arface il mio fedele,  
Che ti guida in Atene. Lui crescesti  
Col nome di Cleomene,  
Da le vittorie tue reso già illustre.  
Dario viscere mie, ecco vna madre  
La più amorosa, e la più afflitta insieme;  
La mia gloria t'ù sei, t'ù la mia speme.  
*Cl.* Madre: questa è la prima  
Volta, che il dolce nome esce dal labro;  
Son le nostre sciagure acerbe, e grandi,  
Ma che far puossi?  
*Ag.* Vn colpo,  
Vn colpo, che sia degno  
Del tuo ardir, del mio sdegno!  
Mora l'infido Sposo, e gli empì figli.  
*Cl.* Io del sangue del Padre, io de Fratelli  
Bruttarmi iniquamente?  
*Ag.* Chiami Padre vn carnefice? fratelli  
Color, che à te di pugno  
Rapiscono lo Scetro, e che frà poco  
Ti rapiranno Aspasia? Aspasia che ami?

Diman, diman, se tardi, ella fia sposa.  
*Cle.* Ciel!

*Ag.* Che risolui?

*Cle.* Oh Dio! donami ancora  
 Qualche momento. Il cor non può sì tosto  
 Perder la sua Innocenza.

*Ag.* Sì sì; ti lascio à consultar tè stesso.

Vanne ad Arface. Ei pure

T'assicuri mio figli,

E d'aita ti serua, di consiglio,

Vendica i torti miei,

Arma di sdegno il cor.

Figlio mio, che figlio sei

D'infelice Genitrice,

E di Padre ingannator.

### SCENA VIII.

*Aspasia, e Cleomene.*

*As.* **C**he frà l'Artico auesse e 'l Perso Impero  
 L'ira a deporfi, ed a cangiarfi 'l cieco  
 Furor de l'armi, in amichenol pace;  
 Io 'l credea Cleomene.

Ma, ch'io stessa, io di Ciro

Wedoua sconsolata, esser donessi

Di questa Pace vittima, e trionfo;

Io Conforte ad vn Figlio

Di chi 'l dolce conforte, oh Dio! m'uccise,

E che di questo abomineuol nodo

Il Pronubo tù fossi,

Tù che mi amasti, ò mel fingesti almeno;

O' questo sì, che m'empie

D'ira, d'orror, di marauiglia il seno.

*Cl.* Regina, à che m'accusi

D'vn mal, che è pena mia? di te dispose

Il Senato d'Atene.

Vbbidi Cleomene.

*Asp.* Duce, in Atene onoro

La Patria mia; ma da che fui Regina,

Libero io sola hò nel mio Cor l'Impero.

A le nozze d'Aspasia

Seruir dee l'odio; e non l'Amor di guida.

È quand'altro non possa,

Saprò tormia l'oltraggio,

È di stigge varcar l'onda fatale,

Ombra non vile, ed al mio sposo eguale.

*Cl.* (Innocenza, ragion, che ti sostiene?)

Tanto implacabil sei?

*Asp.* Và Cleomene.

*Cl.* Tornando à vagheggiarui, (toro

Sperai qualche conforto al mio mar-

Occhi de l'Idol mio, che tanto adoro.

Mà irati in rimirarui

Foste à l'afflitto cor

Oggetto di dolor, non di ristoro.

### SCENA IX.

*Aspasia sola.*

**C**or d'Aspasia, che in volto

Spargi fiamme di sdegno, e vampe d'ira,

Dimmi: sei tù quel fiero

Inimico d'Amor, che esser ti vanti?

O sei tù ancor frà gl'infelici amanti?

Si bellissime luci

Del mio .... ma taci incauta lingua vn nome

Che amato è pena, e ricordato, e colpa,

E 'l tuo silenzio o core

Di supplicio ti serua, e di discolpa.

Son prigioniera, ardo d'amore,

E vanto sdegno, e libertà.

Sento che in seno già manca il core:  
E pur non voglio chieder pietà.

## S C E N A X.

*Idaspe, Polinefte, e Aspasia.*

*Ida.* **A** Mabile Regina . . . .

*Pol.* **A** Illustre Aspasia . . . .

*Id.* Ecco à tuoi piè due cori . . . .

*Pol.* A l'onor del tuo letto ambi riuoli .

*Id.* Qui l'assenso si chiede, o qui 'l rifiuto .

*Pol.* Tutto per bel fauor de i labri tuoi .

*Id.* Lo Sposo à tuo piacer scegli frà noi .

*Asp.* Voi figli d'Artaserse, amate Aspasia ?

*Id.* Con la fede più pura . . . .

*Pol.* Col più tenero amor . . . .

*Asp.* Tacete . **Ciro,**

Ciro il mio Rè, **Ciro** il mio Sposo, estinto

Per man del vostro iniquo Padre, ah ! cadde,

Cadde, io lo vidi; E voi

Rei di tanti miei mali

Scellerate richieste, empie speranze ?

Pretender nozze ? protestare amori ?

*Id.* Rè sì, ma Rè vassallo

Ciro si armò contro la Persia.

*Pol.* E feco

Trasse la Grecia à noi nemica in guerra.

*Asp.* E nemici d'Aspasia ora voi siete.

*Id.* In che peccammo ?

*Pol.* Al fine

I mali, onde ti lagni,

Sono colpa del Padre, e non de i figli.

*Asp.* Or via voglio anche in onta

Del mio giusto furor dirui innocenti.

Vostri mi amate; il sono

Valore auete, e amor. Quella fortuna,  
Che ogn'vn di voi v'è del mio cor cercando  
Si decida.

*Id.*  
*Pol.* **a 2.** Da chi ?

*Asp.* Dal vostro brando.

*Danno mano alla Spada.*

Quelli, che l'altro fueni, or del mio core  
Scemandomi vn nemico abbia l'amore.

Vi auuilite ? tacete ? e pauentate ?

*Id.* Orror, ma non viltade è il mio tacere.

*Pol.* Temer vn empietade, è vn bel temere.

*Asp.* Ditemi: è valor questo ? e questo amore ?

*Id.* Proualo in altro caso, e lo vedrai.

*Asp.* Ecco il caso. Mirate. Quest'acciaro

*Dà di mano ad vn stilo.*

Al vostro amore hà da seruir di strale.

Sù via. Chi di voi primo

*E lo pianta sul Trono*

Lo raccoglie, lo stringe, e poi lo vibra

In quel core, in quel seno, ei le mie labra

Più non vdrà sdegnose,

Più non vedrà queste mie stelle auuerse,

*Id.* Qual è il cor ?

*Pol.* Qual è il sen ?

*Asp.* Quel d'Artaserse.

Voi tacete ? rispondete

Del tuo labro ou' è la fede ?

Dou' è 'l tenero tuo amore ?

Dou' è 'l core

Che portaste ambi al mio piede ?

Voi ne meno mi mirate ?

Poi direte, che mi amate ?

Eh quest'alma non vi crede.

## S C E N A X I.

*Idaspe, e Polineste.**Id.* Polineste, che pensi?*Pol.* Idaspe, e che risolui?*Id.* S'ami Aspasia, ch'è forza,  
Mà trionfi ragion,  
Vinca virtude.

Questa man te'l conferma,

*Pol.* Questo amplesso te'l giura.*Id.* Sì mio diletto. Oggi ne veda il Mondo

In mezzo a vn doppio amor saldi, e costanti

Miseri-sì, ma non infami Amanti,

Amando in bel volto

Due luci serene

Per premio di fede

Sperai di goder.

Mà s'empio ei mi chiede

Già 'l laccio è disciolto

La gioia, e la spene

Imparo a temer.

## S C E N A X I I.

*Polineste, poi Berenice.***O** Ferro! o rio stromento *guardando lo stile.*  
D'vn colpevole amor, con questa destra...*Corre à torlo dal Trono.**Ber.* Che tenti Polineste?

Teco stesso infierir?

*Pol.* Tormi da gli occhi

Vn orribile oggetto, vn fatal dono.

Vanne acciaro crudel; vanne, e ti segua

La memoria d'Aspasia,

E de l'auerla amata il pentimento. *lo getta.**Ber.* Amasti Aspasia? (io son gelosa, il sento.)*Pol.**Pol.* Berenice io la perdo.*Ber.* Te la toglie il fratel?*Pol.* Nò, la ragione.

E in perder lei, m'è quasi l'alma vscita.

*Ber.* Piango al tuo pianto, o Prence,

(Deh perche non mi lice il dir mia vita.)

*Pol.* Troppo pietosa sei verso il mio core.*Ber.* Mi fa pietosa... 'l vò dir piano: (Amore)

Ma più non ami Aspasia?

*Pol.* Fù fin ora il suo bel nome

Dolce oggetto del mio affetto,

E del sen delizia cara.

Fù fin hora, or non sò come

Mi dà pena, mi auuelena

Con memoria troppo amara.

## S C E N A X I I I.

*Berenice.***L** Eggi de l'onestà, siete pur crude!

Polineste protesta,

Che più non ama Aspasia.

Ah perche mai

Non darmi libertà di dirgli io t'amo!

Pouero sesso!

O quanto graue a noi

Quant'aspra à nostri amori è la virtude!

Leggi de l'onestà siete pur crude!

Se si potesse amar,

E amando sospirar senza rossor

Saria pur dolce amor.

Ma quel douer soffrir

Senza poter scoprir almen l'ardor,

E' troppo gran dolor.

## S C E N A X I V .

Piazza .

*Artaserse, Aspasia, Berenice, Idaspe, Polineste,  
e Cleomene sopra un carro tirato da Mori  
con altri Mori Amorini ballando,  
Agamira in disparte.*

*Art.* **A** Spasia, Berenice, à voi ragiona  
La Grecia, che vi è Madre,  
La Persia, che vi è Amica, e'l Ciel cortese,  
Scielgasi trà miei Figli  
Da voi lo Sposo .

*Ber.* E torni

**A** Berenice il suo primier sereno .

*Art.* Nulla Aspasia risponde ?

*Asp.* Risponde il core, e la risposta è in seno .

*Art.* Men di rigor tu le consiglia omai à Cleom .

*Cleo.* Deh per publico ben s'adempia il fato,  
E s'obedisca Atene . *ad Aspasia.*

*Asp.* E 'l dice Cleomene ?

*Cl.* Questo de la mia spene è 'l punto estremo .

*Asp.* Ch' io scelga ?

*Id.* Io temo, e spero .

*qui viene una Guardia, che porta il foglio.*

*Pol.* Io spero, e temo .

*Asp.* Scelga pur Berenice .

*Cl.* Nò : scelga Aspasia .

*Asp.* E Cleomene il dice ?

*Ber.* Cedo d'Aspasia al grado .

*Asp.* Scelgasi pur . . . .

*Id.* Signor con questo foglio

**A** te s'inchina Arface .

**Arface**, che di Corte esule, afflitto,

La

La grazia ogn' or sospira

Non sò se di Artaserse, ò di Agamira .

*Art.* Leggi .

Insidie al viuer mio? Leggete ò figli .

*Lettera .*

*Idas.* T' insidia un traditor la Vita, e 'l Regno  
Saprai l'Indegno a l'or, che al regio piede  
Si prosti, e umil ne chiedi icenni Arface .

La vita, e il Regno? ò vergognoso eccesso!

*Pol.* Esecrabil ardir .

*Cleo.* ( Perdei me stesso )

*Ag.* ( In mia vendetta è 'l Ciel . )

*Art.* Torna ad Arface,

E ne le stanze mie tosto lo guida .

Meco venite, ò Prenci .

*parte.*

*Pol.* Ceda al douer l'amore .

*parte.*

*Id.* Perdona s'io ti lascio amabil ciglio . *ad Asp.*

Prìa che tuo Amante, io son vassallo, e figlio .

*Ber.* Seguo l'Idolo mio .

*parte.*

( *parte.* )

*Cle.* Corro à la Madre .

*Veduta Agamira, con la quale si ferma ragionando.*

*Asp.* Ah sventurato petto

Te combatte la gloria, e te l'affetto . *parte.*

Vbbidisco il Genitore ,

Mà il mio core

Si riuolge alla mia vagma,

E non vol venir con me .

Sono amante d'un bel ciglio ,

Ma di figlio

Sento il debito, e il douere

Goderei del mio piacere

Mà vassallo seruo al Rè .

Vbbidisco &c.

B

SCE-

## S C E N A X V .

*Agamirra, e Cleomene.*

*Ag.* **M**Al ti fidasti, e quel infausto foglio  
 Che scrisse ad Artaserse,  
 Quello è il periglio nostro  
 Ma perduti noi siam, se sei audace.  
 Vanne peruieni Arface, e pria ch'esponga  
 Noi d'Artaserse a l'ira  
 Tù sollecito, e cheto  
 Vccidi entro quel seno il suo segreto.

*Cleo.* Io traditor?

*Asp.* Pensa, ch'Aspasia anch'essa  
 Temer dourà d'un Rè crudel lo sdegno.

*Cleo.* Mora l'amico indegno.

*Asp.* Sì: principia in Arface  
 L'opra fatal; poi d'Artaserse al petto  
 Volgi il ferro, apri il cor spargine il sangue.

*Cleo.* Il sangue?*Ag.* Sì: che gli ostri à te colori.*Cleo.* Il core?*Ag.* Sì: doue tua morte è scritta.*Cleo.* Il ferro?*Ag.* Sì: che poi si cangi in scettro.*Cleo.* Il Padre?*Ag.* Sì: che già ti vuole estinto.*Cleo.* Il Padre, nò: mà per Arface hai vinto. *parte*

*Ag.* Miei spirti, e che si aspetta  
 Il Ciel brama vendetta,  
 Grida vendetta Amor.  
 Saran di mia vita

Nc-

Noiosi i respiri  
 Fin tanto non miri  
 D'un alma schernita  
 Saziato il furor.

*Fine dell' Atto Primo.*

B 2

AT.

28  
**A T T O**

**SECONDO.**

**S C E N A I.**

Gabinetto Reale con Porta segreta.

*Agamira sola.*

**E'** pur dolce a vn cor, ch' è offeso,  
Lo sperar di vendicarsi.  
Tal desio è in me sì acceso,  
Che in piacer sol può cangiarsi.  
E' pur &c.

Con tanta crudeltate

Discacciarmi Artaserse?

Ma grazie a mie lusinghe,

Ch' al fine ottenni in sorte

Al mio pronto partir sol questo die.

E' ver, ch' egli è per me breue soggiorno;

Pur ciò solo mi basta, ed hò già vinto, (no.

Che è spazio ancor di gran vendetta vn gior-

**S C E N A II.**

*Cleomene, Agamira.*

*Cle.* **G**là nel sangue nemico  
E' saziato il mio brando,

E

**SECONDO.**

29

E vendicato io sono.

*Ag.* Come? Arface....

*Cleo.* Da questa man trafitto

Nel Cortile vicino

Moribondo sen giace.

*Ag.* Dunque ferito è sol; ma non estinto!

*Cleo.* Nò perche il Tiranno allora

Autifato del caso

Verfo di noi sen venne

*Ag.* Infausto colpo! è mio maggior periglio

La mia prima vendetta.

*Cleo.* Ah Madre!

*Ag.* Ah Figlio!

*Cleo.* E qual timore? Artaserse vedrammi

Quanto intrepido più, tanto più ignoto.

*Ag.* Ah che pur troppo inteso

Aurà fin' ora il tuo misfatto, e' l mio.

*Cleo.* Oh Dei!

*Ag.* Vanne, ed occulto

Nelle mie stanze il dubbio euento aspetta.

*Cleo.* Ah doue mai ci trasse ira, e vendetta!

**S C E N A III.**

*Agamira, ooi Artaserse, che ritorna dalla  
porta segreta.*

*Art.* **M**iser o Arface, e più infelice Padre.  
Vn tuo figlio t' insidia.

*Ag.* ( Vn suo figlio? )

*Art.* E lo spinge

Donna, anzi furia al parricidio enorme?

*Ag.* ( Cert' è la mia sventura )

*Art.* Nè gli basta il tuo sen; che immerger tenta

Nel sen fraterno ancor l' infame acciaro?

*Ag.* ( Tutto pur troppo è noto )

*Art.* Disegno iniquo, abomineuol voto!

B 3

Ma



Ma vendetta, vendetta. A me la chiede  
L'estinto Arface, la giustizia, il grado,  
La natura, la legge, il mio periglio,  
Non son più Padre, à chi non è più figlio.

*Furioso per partire.*

*Aga.* Ferma, e perdona....

*Art.* Il graue

L'orrendo eccesso è di perdono indegno.

*Aga.* In me prima ò Signor stanca lo sdegno.

*Art.* Tanto zel per Idaspe, e Polineste?

*Aga.* Idaspe.... Polineste....

*Art.* L'vn d'essi è reo, l'vn d'essi

Spinto da iniqua Donna

Vuol torre il Padre, ed il German di vita.

*Aga.* (Quasi vn cieco dolor mi auca tradita)

Mà qual? ....

*Art.* Volèsse il Cielo,

Che tronchi non auesse i fidi accenti

Ad Arface la morte.

Sù l'empia Donna, e sul colpeuol figlio

Già caduta saria la mia vendetta.

*Aga.* E'l saria giustamente.

Me punisci innocente, e'l reo punisci,

Rifletti a l'altrui fallo, al tuo periglio,

Non esser Padre, à chi non è più figlio.

Vn figlio crud. le ti chiama al rigore,

Vn'alma fedele ti chiede pietà.

La vile clemenza fomento è di errore,

L'affitta innocenza trofeo d'empietà.

#### SCENA IV.

*Artaserse solo.*

**A**H qual de figli è'l reo? qual l'innocente?  
Qual di loro punisco? e qual di fendo?

Idas-

Idaspe; Polineste?

Morte che n'ebbe orror preuene il nome

Sù le labra d'Arface,

E a lui tolse la vita, a me la pace.

Hò due Figli, e non son Padre.

Se ne assoluo vn con l'amor,

Quegli è forse il traditor.

Se poi giusto vn ne condanno,

Amor dice, che m'inganna,

E mi sento genitor. Hò, &c.

#### SCENA V.

*Aspasia da una parte, Idaspe, e Polineste  
dall'altra.*

*Asp.* **P** Rincipi a che venite?

*Ida.* **A** fuenare al tuo piede il mio Cupido.

*Pol.* Ad estinguere o cruda

Con l'ultimo sospir tutto il mio foco.

*Asp.* Così languido m'ami? ardi sì poco?

*Ida.* Vn amore, ch'è reo sempre è infelice.

*Pol.* Arder giammai non lice,

Se l'ardore è vn periglio.

*Asp.* E questo è cor d'Amante?

*Ida.* **E** cor di figlio.

*Pol.* **E** cor di figlio.

#### SCENA VI.

*Artaserse con Guardie, e detti.*

*Art.* **A** Mbi, cedete il ferro.

*Asp.* **A** Ah che sarà! Destino.

*và una Guardia per prender la Spada.*

*Id.* Padre.... adempie.

*Art.* Perche io fui, più non t'ascolto.

B 4

*Pol.*

*Pol.* A vn figlio?

*Art.* E perche il fosti, or sei più reo.

La spada, ed vbbidite.

*Id.* Ecco il brando.

*Pol.* L'acciaro.

*Art.* Non tocchi la mia destra

Del parricidio lor gli empì stromenti.

*accenna una guardia, che prenda la spada  
de i Principi.*

*Id.* Io Numi.

*Pol.* Io Ciel.

*Art.* Non più spèrgiuri, e menti.

Consolati vedrai *ad Aspasia*

De gli odj acerbi tuoi fazio il furore,

Sù la vita de i figli, e su'l mio core.

Traeteli là doue il nostro Nume

Con maestà temuta ispiri a Rei

Il tardo orror del fallo; Ed essi in quella

Del giudizio tremendo aperta scena

Moran pria di vergogna, e poi di pena.

### SCENA VII.

*Aspasia, Idaspe, e Polineste.*

**P** Rincipi, io deggio à voi, benchè non pieno,

Però dolce, il piacer de la vendetta.

*Ida.* Che parli?

*Pol.* Che ti fogni?

*As.* Al mio piede il tuo amor così si sueni. *ad Ida.*

Sì: tutto il foco tuo così s'estingua. *à Pol.*

Questo sì è cor d'Amante.

Or dite: qual di voi vuol la mercede?

*Pol.* Chi nulla meritò, premio non chiede. *parte*

Amor può far ch'io t'ami;

Mà non può far, ch'io sia

Vn

Vn'empio traditor

E voglio che si chiami

Misera l'alma mia,

Pria che tiranno il cor.

### SCENA VIII.

*Aspasia, e Idaspe.*

*Asp.* **T** Vo dunque Idaspe è 'l merito.

*Id.* **T**aci. Lode di colpa è ingiuria atroce.

*Asp.* Pure mi compiacesti.

*Id.* Si fermò ne l'vdito

La tua cruda richiesta, e fin ad ora

Non giunse al cor l'empio pensiero ancora.

Scherza l'ape sù del fiore

Per goderne il dolce vmore,

Se 'l velen poi ci ritroua

Fugge, e vola ad altro fior.

Così ancor quest'alma amante

Vagheggiaua il tuo sembiante,

Or lo sprezza, che lo proua

Mostro solo di rigor.

*parte.*

### SCENA IX.

*Aspasia sola.*

**A** Spasia, à questi sensi

Non s'arrende il tuo fasto; ah sì s'arrende

A la pietà, che hò del mio Amor. Detesto,

Ma forse tardi, l'ire mie. Li bramo,

Ma forse in van, li bramo ambi innocenti.

Ah! se mai fosse reo,

E reo per mia cagion, colui che adoro . . . .

Questo è vn pensier, in cui mi fermo, e moro.

B 5

SCE

## S C E N A X.

Tempio del Sole.

*Agamira, e Cleomene.*

**T** Al mori Arface. A lui  
Non la pietà, chiuse la morte il labro.  
Il Rè sà che vn suo figlio  
E' traditor. Turchi sei ignoto, e tutta  
Sopra i Rivali tuoi cade la colpa.

*Cle.* Innocenti fratelli!*Aga.* E d'ambi farsi

Quì l'esame doura, quì la sentenza.

*Cl.* Ed io farò de la lor pena ingiusta  
L'autor?*Aga.* L'autor n'è 'l caso,

Che felici ne vuol senz' esser rei.

*Cl.* Cruda felicità!*Aga.* Vile, che sei.Così ami Aspasia? i tuoi Rivali estinti  
Per chi arderan de l'Imenao le faci?*Cl.* Con questa speme alma t'acchetta, e taci.

Per goder' vn ben sì caro,

Più legger mi par l'error.

E sperando almeno imparo.

Ad auerne men rossor.

Per, &amp;c.

## S C E N A XI.

*Agamira sola.*

**I**N questi de la Regia orridi casi  
Fò core a gli altri, ed io non l'hò: Sù i figli  
Cade la mia vendetta, e non sul Padre.

Ah!

Ah! se l'infido à me tornasse . . . . gioui.  
Si sì: gioui sperar al traditore  
Per chiamarlo al mio sen voli il mio core.

Se a mè ritorna vn dì

Pentito il traditor

Giubila, e ridi, o cor

Sarai contento.

Sarai felice sì,

Che se ad amarti riede

Con quella prima fede

E' l'odio spento.

## S C E N A XII.

*Artaserse con seguito, Idaspe, e Polineste.***O** Figli, che pur Figli ancor vò dirvi:

Vdite, e vi atterrisca

L'Enormità del fallo, il sagro luogo,

E questa à noi Gran Deità presente.

Mi s'insidia l'Impero,

Mi s'invidia la vita, e v'è chi tenta

Ne le viscere vostre, e ne le mie

Insanguinar la scelerata spada.

*Id.* Qual empio? *Pol.* Qual rubel? *Art.* Còtro di lui

Parlan d'Arface le ferite, e 'l sangue.

Queste fur le sue estreme

Voci, io le vdi; Le stese

La man sù questo foglio,

Perche ebbe orror di proferirle il labro.

Sù, si confonda il traditor. Leggete,

*Pol.* legge. Per caggion d'vna Donna, e Vita, e Regno.

T'insidia vn figlio, e nel fraterno sangue.

Tenta immerger fellon l'infame acciaro.

*Id.* (Per caggion d'vna Donna?)*Art.* Qual pallor? qual silentio. Alma confusa

B 6

Non.

Non sà trouar discolpe.

*Id.* Io reo, Signor, de l'esacrando eccesso?

*Pol.* Io machinar straggi al fratello, e al Padre?

*Art.* Perfidi à che occultarui?

Vn di voi ne la Reggia uccise Ariace,

Ei l'attestò morendo.

E v'è ch'il vide, e chi l'vdì presente.

V'accusa il tempo, il luogo, e vn Rè nò mète.

*Id.* Forza è al fin ch'io sospetti. Ah Polineste,

Io tradito da te con tante frodi?

*Pol.* Che frodi? ah! Idaspe, Idaspe

Tù costì le tue infamie in me riuolgi?

*Id.* Tù sei, tù sei l'indegno.

*Pol.* Anzi l'amor d'Aspasia è 'l tuo delitto.

*Art.* Donde mai nascer vedo i miei perigli,

Come è complice Aspasia? (Iniqui figli.)

*Id.* Amai la Regal Donna. *Pol.* E n'arsi anch'io.

*Id.* Ogn'vn per se la chiede. *Pol.* Ella tutt'ira,

Perche offesa da tè, nel morto sposo,

Prezzo a le nozze il capo tuo domanda.

*Id.* Sà il Ciel ciò, ch'io risposi.

*Pol.* Lo sà s'io detestai l'empia proposta.

*Id.* Ma presto accieca amor.

*Pol.* Cade ben presto

Vna debil costanza.

*Id.* Con la pietà la fellonia si chiude.

*Pol.* Chi più cerca ingannar, finge virtude.

*Art.* Misero Rè! misero Padre! Tutti

Ti tradiscon la Grecia. Aspasia, i figli.

O nozze scelerate, o giorno infausto,

Che portò questa furia a i nostri lidi!

E voi barbare Proli

Vi scordaste di me? più giustamente

Mi scorderò di voi.

*Id.* Ah! ch'io son innocente.

*Pol.*

*Pol.* Io non hò colpa.

*Id.* Saluami, ò Padre, almeno

Da l'infidie de l'altro.

*Pol.* Oh Dio ti caglia

De la salute tua, de la mia vita.

*Art.* Sian racchiusi, ò Soldati,

In distinta prigion: Se Aspasia è sola,

Che vi spinse al misfatto,

Ella palesi a forza

Quanto sà, quanto fece,

E poi la rea cagion di tanto scempio

A l'altrui fellonia serua d'esempio.

## S C E N A XIII.

*Polineste, e Idaspe.*

**D**Eh, come a l'or, che à me la man porgesti,

Come l'alma non disse:

Ella è la man d'vn traditor? *Id.* Deh come

Quando al sen mi stringesti,

Non disse l'alma: vn'empio cor v'alberga?

*Pol.* O fe tradita!

*Id.* O misera innocenza!

*Pol.* Tu Innocenza?

*Id.* Tù fede?

*Pol.* Aspasia 'l dica.

*Id.* Non nominar quella crudel nemica.

Sento nel petto mio

L'anima, ch'è fedel

Contro chi m'è crudel

Tutta rigore.

Ma sento ancora oh Dio,

Che di quel suo semblante,

Sospira ogn'ora amante

Il mesto core.

SCE-

## S C E N A X I V .

*Polineste solo .*

**V** Anne pur . La tua vista ,  
Ch'esser solea mio voto , e mio contento  
Si cangiò per tua colpa , in mio tormento .

Offinate le sventure

Vibra pure

Sù quest'alma irato Ciel .

Mi condanni il Padre à torto ,

Il German mi voglia morto ,

Il mio ben mi sia crudel .

## S C E N A X V .

*Berenice , e Aspasia .*

**Ber.** Ah! Aspasia, che duolviene Artaserse,  
E da te cerca il Reo de la congiura.

**Asp.** Venga . **Ber.** Mâ quale ò Dio !

Colpeuole dirai ? **Asp.** Nessun di loro .

L'vno perche non deggio ,

L'altro perche l'adoro .

**Ber.** Dunque cadranno entrambi ?

**Asp.** E pur conuien tacere .

Così il mio affetto in ambidue difendo .

**Ber.** Io quì la vita , o quì la morte attendo .

## S C E N A X V I .

*Artaserse , e detti .*

**Art.** **A** Spasia, a gli odij tuoi,  
Onde sp'ento mi brami, io non fauello  
Non fauello a l'amore ,  
Che de figli nel seno empia accendesti .

Tutto

Tutto perdono al seffo : al fresco duolo

De le perdite tue tutto perdono .

Al viuer tuo ragiono .

Scopri qual sia de figli

Ministro à tuoi consigli .

**Ber.** ( Ah ! che dirà ? che spero ? )

**Asp.** Parla à gli odij, se vuoi. Questi han per gloria

Di risponder . Diranno

Non è colpa odiar ; chi troppo offese .

Parla a l'amor : risponderanno i figli .

Cercai fors' io di loro ? E ver : proposi

Prezzo del letto mio la tua caduta

Negaro a lor costanti , e vidi io stessa

Nel volto lor tutto l'orror de l'opra .

Che vinto dal disio , poscia vn di loro

Cercasse di piacermi

E colpa d'essi , anzi di tè che sei

Odioso à nemici , à figli , à Dei

**Ber.** ( Respiro , e mi consolo . )

**Art.** Muoiano dunque entrambi , e tù con essi .

**Ber.** Cieli ! mio bene' Aspasia ! ( ma

**Asp.** Che far poss'io ? mà parte il crudo. Ah fer-

Berenice ! mio cor ! stelle ! chi accuso ?

**Ber.** E morrà Polineste ? **Art.** E feco Idaspe .

**Ber.** Serba , Aspasia , il mio bene *ad Aspasia.*

**Asp.** Amicitia , che dici ? Amor che vuoi ?

**Art.** Ne ancora il reo mi fueli ?

**Asp.** ( Crudelissimi Cieli )

**Ber.** Pietà de la mia speme .

**Asp.** E tradirò mè stessa ?

**Art.** Orsù corro al rigor . **Ber.** Soccorso ò Dei !

**Art.** Vedo nel tuo tacer , ch'ambo son rei .

**Asp.** Ah ! ferma

**Ber.** Io sò il fellone , odi , trattienti .

**Asp.** Berenice , che tenti ?

As-

Ascolta. Idaspe...

*Ber.* Segui, Idaspe è reo.

*Asp.* Idaspe. *Art.* E' l' traditor?

*Asp.* Perdona ò cara

Idaspe non errò.

*Ber.* Sentenza amara!

*Asp.* Non errò: tù l' assolui, e tù l' difendi,

Se frà nemici han forza, e luogo i pianti.

L' innocente già l' sai, se à mè tù l' chiedi,

Se cerchi il reo non lo dirò, mà il vedi.

*Art.* Sì sì: scoperto è l' reo

Se palese è l' amante. Ama coffei,

E affai più, che pietà quel piantò esprime

Idaspe favorito è l' Parricida.

Orsù: morranno entrambi,

L' vno perche l' incolpi, e reo lo chiami.

L' altro perche l' assolui, e perche l' ami.

S C E N A XVII.

*Berenice, e Aspasia.*

*Ber.* **T** V piangi Aspasia? ingrata Aspasia, e

*Asp.* **T** Deh fuggi Berenice. (taci.

Vna furia son io.

Perduta hò la pietà, rotta la fede;

Sacrilego è l' pensier, spergiuro è il core,

L' amicizia è tradita, è morto amore.

Mi tormenta, mi cruccia, m' affanna

Il rimorso, lo sdegno, il furor.

Si tradisce, si perde, e s' inganna

E l' amica, e l' amante, e l' amar.

Mi tormenta, &c.

*Ber.* Povera Berenice!

Mifero Polineste ' oh Dio! già vedo

Cader la falce sul tuo collo; il colpo

Col

Col mio cor si diuide.

Ed io teco non moro!

Ah! più tiranno è l' duol, che non m' uccide,

Quando perde la speranza,

Lice allor, che pianga Amor.

Insensata è la costanza,

Se tradisce col tacer,

Il douer d' vn gran dolor.

Quando, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT.

# A T T O

## T E R Z O .

### S C E N A I .

Camera con Trono, ed vn tauolino  
con due Spade sopra .

*Artaserse, Cleomene, e Guardie.*

*Art.* **O** Là mi vegga Idaspe. ( giuri.

*Cl.* M' odij Aspasia se vuol, mà non con-

*Art.* L'odio nel cor di Donna è senza legge.

*Cl.* Saprà punir la Atene .

*Art.* Qui rea la trouo, e qui n'aurà le pene ,

*Cl.* La fede io ti rammento .

*Art.* Non la deue vn Monarca à vn tradimento,

Addio. Giunge non sò se vn reo, se vn figlio ,

Sò che il Giudice, e'l Padre hanno vn sol core,

*Cle.* ( Assisti a la mia Bella , ò Dio d'amore . )

### S C E N A II .

*Idaspe, Artaserse, e Cleomene à parte.*

*Art.* **Q** Val vieni Idaspe? Di: figlio, o nemico?

*Id.* **R**isponda il fangue al Padre. ( sia,

*Art.* Oh Dio! già'l fai: vuol la mia morte Aspa-

E n'appoggiò al tuo braccio il fier desio.

*Id.* Meco ti vendicai del crudo cenno .

Col negar d'eseguirlo .

*Art.* Vendetta a me non certa .

Quel-

Quello è il tuo ferro, or di: sei senza colpa .

*Gli accenna la sua Spada .*

*Id.* Io lo protesto, e'l giurerò con l'opra .

*Art.* Vanne . Rendi à te stesso

L'onor, la libertà, la vita, e'l Padre ,

Aspasia uccide rai .

*Cle.* ( Empia richiesta ! )

*Art.* Non rispondi già vedo

La viltà de la colpa

Ne la viltà, ch'ai di scólparti . A noi .

Polineste si guidi .

*Id.* Squarciamì prima il seno .

Vedrai, che ancora è pieno

D'onor, non di viltà .

Dì ch'io son reo . Pazienza ,

Per proua d'innocenza

Non vò la crudeltà .

### S C E N A III .

*Polineste, e detti .*

*Art.* **F**iglio, e se vuoi ti vò ridir mio figlio :

Credo in Idaspe il reo, mà dà te voglio

Un'atto . che afficuri i dubij miei .

*Pol.* Pronto son io .

*Id.* ) à 2. ( Serbate Aspasia, ò Dei . )

*Cle.* )

*Art.* L'acciar, che il Rè ti tolse, il Rè ti rende ;

Giustizia sia, non dono . Il prendi .

*Gli accenna la sua Spada, Polineste la prende .*

*Id.* E'l prende ?

*Pol.* Or che m'imponi Padre ?

*Art.* Vna giusta discolpa .

*Pol.*

*Pol.* Oue cercarla?

*Art.* Oue? d'Aspasia in sen. Suenar la Rea.

*Pol.* Suenar Aspasia? Aspasia?

*Art.* E che? pur te spauenta

Quel folle onor, che fe codardo Idaspe?

*Pol.* Sì misero son io, che tū mi creda

Meno illustre di lui, di lui più vile?

Vn trofeo femminile à la mia spada;

*Art.* Fellon. L'iniqua cada. Io stesso, io stesso

Senza timor d'infamia a l'opra volo. *in atto*

*Pol.* Che sento, ohimè? *(di partire.)*

*Id.* Deh resta, *Si affaccia ad Art.*

Vuoi vna vita? anco vna vita è questa.

*Art.* E questa, e quella à l'ire mie si deue.

*Pol.* Ferma ò Rè, ferma ò Padre. Io voglio il

Disibell'atto. Ecco l'acciar, l'ardire, (preggio)

Già precede il mio braccio

Viva la mia innocenza, e la mia fama.

*Cl.* (In difesa d'Aspasia amor mi chiama) *parte*

*Art.* Non m'ingannar, e tua prigion la Reggia

Custodita d'intorno ardisci, adempi

Il tuo forte Consiglio,

E torna in questo sen Principe, e figlio. *parte.*

#### SCENA IV.

*Idaspe, e Polineste.*

*Id.* SI crudo o Polineste?

*Pol.* S Comuien, perche innocente io mi palesi,

*Id.* Innocente, e spietato?

*Pol.* Bella è la crudeltà, quando è virtude.

*Id.* Mal si cerca virtù dentro vna colpa.

*Pol.* Ah! Idaspe, Idaspe... io parto.

*Id.* Hà due Figli Artaserse, vn gli è rubello.

*Pol.* E s'io sò che no 'l son, tu farai quello.

SCE-

#### SCENA V

*Aspasia, Berenice, e detti.*

*As.* **E** Viui io vi riveggio, e sciolti o Prenci?  
O fortunato amor, che quì mi trasse.

*Pol.* Cieli! Cieli! che ascolto?

*Ber.* Aspasia ascolti, e amante.

*As.* Stupite? Eccoui Aspasia,  
Ma non più quella cruda, aspra nemica.

Nò, nò: più non m'adiro,

Anch'io peno, anch'io bramo, anch'io sospiro

*Pol.* O bel cambio d'affetti!

*Id.* Ah! se il felice io sono...

*As.* Teco ragiono, e 'l nodo onde ti stringo,  
Sia catena d'amor, che passi a l'alma.

*Pol.* Tanto ad Idaspe? o pena?

*Id.* Bella sei pure amante; e sei pur mia?

*As.* Tua qual già mi bramasti.

*Pol.* (O gelosia!)

*Ber.* Sospirasse per me quel core almeno. *à parte*

*Id.* Perdona, e soffri. Essa così decide. *à Pol.*

*Pol.* (E mi piace, e m'uccide.)

*Ber.* Tū che in amor felice...

*ad Asp.*

*Asp.* T'intendo; eccoci o Prence.

*à Pol.*

Berenice, che t'ama.

*Ber.* Non ascondo il mio foco

Per dire vn grande amor, dissi pur poco.

*Id.* E che gioua mio ben?

*Pol.* Bella che gioua?

Questa, che abbian di libertade è vn ombra.

Mà per compir de le tue gioie il corso *à Id.*

Non conosce periglio il zelo mio,

Vn atto di virtù tal volta è cieco.

Idaspe io parto.

*Ber.*



*Ber.* E Berenice è teco.

*Pol.* Và pensando vn gran pensiero  
La mia bella fedeltà.

*Ber.* Penso anch'io, ma penso, e spero,  
Nè 'l disio m'ingannerà.

*Ber.* }

*Pol.* }

à 2. Và pensando vn gran pensiero  
La mia bella fedeltà.

## S C E N A VI.

*Idaspe, e Aspasia.*

*Id.* IL Fratel giuro mai fede al tuo sdegno?

*Asp.* Nò: fermi al mio pregar foste vgualmète  
E più crebbe il mio amore.

*Id.* (Egli è innocente)

Crebbe amore in quell'alma a l'or sì fiera?

*Asp.* Eh non dura ferezza in cor di Donna.

*Id.* E pur tanti miei voti . . . .

*Asp.* E' più caro l'amante a l'or, che prega.

*Id.* Perche tanti miei pianti?

*Asp.* Così si frange vn core, ò almen si piega.

*Id.* L'amor di Polineste à se mi chiama,

Non sò ciò, ch'egli pensi.

Il diletto al douer ceda per ora,

Conuien che seco viua, ò seco mora. *parte.*

## S C E N A VII.

*Agamira, Cleomene, e Aspasia.*

*Cle.* **A** Spasia in tua difesa io son co' Greci.

*Asp.* Qual vopo? qual ragione?

*Ag.* Deh pensar la tua colpa i Grandi tutti:

Nè basta il Padre. Hai per nemici i figli.

*Cl.* Minaccian la tua vita, e co'tuoi giorni

Com-

Compran dal Padre irato il lor perdono.

*Asp.* Non è ver. Nacqu'er Prenci, e Prenci fo no  
Illesi entrambi, illeso Idaspe io bramo.

*Cl.* Vn Paricida?

*Asp.* Egli è ianocente, e l'amo.

Sì l'adoro, e credi a mè,

Che per tè

Non sono, e non farò,

Se volessi, non potrei,

Se potessi, non vorrei,

Quest'è quel, che dir ti sò.

## S C E N A VIII.

*Cleomene, e Agamira.*

**E** Questo sol mi resta  
De tradimenti miei misero frutto?

*Ag.* Dario non si disperi.

*Cle.* Io soffrirò d'Aspasia, e de i Fratelli.

E l'ingiurie, e la morte?

Ah nò! l'armi di Grecia . . . .

*Ag.* Fermà, che non per anco

Ti chiede il lor periglio

Questo di tua pietà cimento estremo.

*Cle.* Ne i danni lor le mie vergogne io temo.

Il core innamorato

E' infido, ed è fedel.

Che amor mi vuole ingrato,

E amor mi vuol crudel.

## S C E N A IX.

*Aspasia sola.*

**A** Hi! che sperì Agamira?

Nulla da chi t'amò: nulla dal figlio.

Miei

Miei vezzi a voi . Voi de l'ingrato in seno  
 Vn poco sol del foco mio cercate .  
 Già per vincer quel gel , ch' à voi contrasta,  
 Ogni lieue calor sò che vi basta .

Vn guardo, vn riso, o quanto può,  
 Vn cenno, vn moto, o quanto fà .  
 Spesso in vn core, che si sdegnò  
 Và risuegliando qualche pietà .

## S C E N A X.

Ritiro delizioso corrispondente a gli  
 appartamenti di Artaserse .

*Artaserse solo .*

**G**ia raccolto è il Senato, nè altro attende,  
 Che vn mio cenno a eseguire .  
 Nel caso atroce, onde la Reggia è tutta  
 Agitata, e sconuolta, Io, che son Padre,  
 Cerco l'altrui consiglio,  
 E con tanto rigor trouo il mio male;  
 Ma ad ogni affetto il mio douer preuale .

## S C E N A XI.

*Polineste, e detti .*

*Pol.* **O** Ve mi guidi amor? ) Padre .

*Ar.* **O** Nel seno  
 De la nostra nemica

S'è il mio sospetto, e l'amor tuo purgato?

*Pol.* Giusto, Signor, ti voglio, e non spietato .

*Art.* Come?

*Pol.* Aspasia anco viue .

*Art.* Anima vile,

Dunque colei più che'l tuo Padre amasti .

*Pol.* Più la tua gloria amai, che la mia vita .

*Art.*

*Art.* Ti comincio à punir . Morrà l'iniqua .<sup>49</sup>

*Pol.* Io non chiedo perdono,  
 Morrà pure chi errò .

Io dunque morirò, che quello sono,

*Art.* Che sento

*Pol.* Non errò Idaspe . Io solo . . .

*Art.* E solo infame

La pena soffrirai del doppio eccesso .

## S C E N A XII.

*Idaspe, e detti .*

*Id.* **O** VÌ col Padre il Fratel?

*Art.* **O** Vieni, sì vieni

Idaspe, amato Figlio,

Quanto innocente più, tanto Più caro .

*Id.* Che Polineste . . .

*Art.* Egli empio,

E la tua meditaua, e la mia strage .

Vien dunque, e lascia pure,

Ch' io ti stringa al mio sen .

*L'abbraccia, e Idaspe si ritira .*

*Id.* Sire, in Idaspe

Tù abbracci vn Parricida . Io sol son quello,

E non è ver, che Polineste l' sia

Crudel, così la mia

Felicità compisci?

*Pol.* A che ne vieni

Sfortunato innocente? io solo, io solo

Il colpeuole fui . Rimanti in pace .

Nè ti vsurpar le non douute pene,

*Id.* A me, che errai, solo morir conuiene .

*Art.* Da scriuer mi sirechi . (Ite ò Soldati,

E sian condotti à la prigion primiera .

C

SCE-

## S C E N A XIII.

*Aspasia, Berenice, e detti.*

*Id.* **A** Spasia.

*Pol.* Berenice.

*Id.* Io vado.

*Pol.* Io parto.

*As.* Doue mio caro Amor?

*Ber.* Doue Idol mio?

*Id.* ) a 2. Doue? à morir.

*Pol.* )

*Id.* Mio Ben.

*Pol.* Mia Bella.

à 2. Addio.

## S C E N A XIV.

*Artaserse, Aspasia, Berenice.*

*Asp.* **I** Daspe, e qual mi lasci?

*Ber.* Così senza di me ten vai mia vita?

*Art.* Sì tanta fellonia resti punita.

*Asp.* Punita sì: mà Aspasia,  
Aspasia, ch'è la rea, perche non more?

*Art.* Nuouo oggetto di sdegno al mio furore.

*Ber.* Anch'io, spietato, hò vn'alma,  
Cui la forte più ria non fà spauento.

*Art.* Nouo oggetto di pena al mio tormento,

*Serui con Tavolino da scriuere, e sedia.*

Più non si tardi, andiamo

A segnar la senten... sì la sentenza,

Che la colpa condanni, e l'innocenza.

*Và à sedersi.*

Innocenza? ... à vn tal nome.

Man di Rè tu vacilli?

*Ber.*

*Ber.* Non scrisse ancor.

*Asp.* Par che si penta.

*Ber.* Io spero.

*Art.* Mà che? certa è la colpa.

Si cercò il Parricidio, e piacque il prezzo,

Non punirlo è impietà. Mora chi è reo.

*Prende la penna, e si ferma.*

Vn solo è l' reo: due sono i figli. e quale,

Quale assoluo di loro? e qual condanno?

Nessuno: ingiusto son: due: son tiranno.

*Asp.* Saluami Idaspe. Egli è mio Sposo. I patti...

*Art.* Innocente lo proua: e à te lo saluo.

*Ber.* Rendime Polineste, egli è già mio.

*Art.* Non colpeuol l'additta, e à te lo rendo.

*As.* Ascolta l'amor mio.

*Ber.* Ascolta la pietà.

*Art.* Giustitia offendo.

*As.* Nè l'offendi in opprimer l'innocenza?

*Art.* Figli: oh Dio fosse almeno entrambi rei:

Che a l'or vi punirei senza dolore,

Perche vi punirei senza rimorso.

Mà ceda ogni rispetto.

*Scriuasi. Il mio sospetto*

Non è poca lor colpa.

Purche il reo si punisca, il giusto mora.

*Prende la penna, e si ferma.*

Il Giusto?

*As.* O legge!

*Ber.* O foglio!

*As.* E in forse ancora.

*Art.* Scriuer non sò. Destra, ragion, e core,

Nol consente, e n'hà orrore;

Ma ciò che il Rè non può, faccia il Senato,

Tutta in lui si rimetta

La pietà, la giustitia, e la vendetta.

## S C E N A X V .

*Aspasia, e Berenice.*

*Ber.* Giudice fia il Senato. (nostro  
*Asp.* **G**E dal giudizio altrui pende anche il  
*Ber.* Là corro incerta; ad aspettarne il fine:  
 Risoluta con tè, dolce Conforte,  
 A la vita, ò a la morte. *parte.*

*Asp.* Con rigida sembianza

Destin tù non farai,

Ch'io manchi mai di fé.

Sento la speme al core

Sì lusinghiera in mè.

## S C E N A X V I .

*Galleria.**Agamira, e Cleomene.**Ag.* **S**Ei risoluto?*Cl.* A preseruar da morte

Gl'innocenti fratelli.

*Ag.* Gli condannò il Senato:

E assoluta n'è Aspasia.

*Cl.* Io ne hò colpa.*Ag.* Folle, a perder ti vai.*Cl.* Già son perduto.*Ag.* Ma come vuoi? *Cl.* Dal Campo

In Susa mi seguir Duci, e Guerrieri.

*Ag.* E se l'armi non ponno?*Cl.* Chiamerò la mia gloria in mio foccorso.*Ag.* Troppo arrischi tè stesso.*Cle.* Crudo più d'ogni rischio è il mio rimorso.*Ag.**Ag.* E la tua Genitrice?*Cl.* Nel mio Campo t'addito vn forte Asilo.

Addio: siegui il mio esempio,

Chi non compie l'error non è mai empio.

## S C E N A X V I I .

*Agamira, e poi Artaserse.***M**Esto giunge Artaserse  
 (Ciel assistimi tù) Rè sempre amato.*Art.* Donna: a che tù ramenti i primi affetti?

Questa memoria i miei dolori accresce.

Ne a mè giouare può l'antico amore;

E pur giouar potria.

Se a me rimasto almeno.

Ne fusse vn qualche pegno.

*Ag.* Sol ne incolpa te stesso, e la tua legge.

Legge che or è tua pena.

A morte vanno i figli,

Ed è di successor priu la Reggia.

Tel diedi, e tu l'hai morto;

Ma se or tel rendessi

Ei tuo Erede faria?

E se innocenti io ti serbassi i figli,

Aurei l'amore, e d'Artaserse il foglio?

*Art.* Sì.*Ag.* Due vite mi dona, e a tè li serbo.*Art.* Tutto prometto al Cielo, e à Mitra'l giuro.

Purche non siano i figli rai.

*Ag.* Non sono.

Fà che s'arresti la fatal sentenza.

Nocer potria l'indugio a l'innocenza.

*Art.* Vado; ma se m'inganni?*Ag.* Ecco il mio capo.

Sò che non hò fortuna,

*Art. parte.*

Ma

Ma pur quest'alma mia  
Spera di respirar.  
S'aurà ciò che defia  
Sì si già 'l duol s'oblia.  
E fe a godere imparo  
Caro farà il penar.

*Art. torna.*

*Art.* S'è dato il cenno, or la promessa adempi

*Ag.* Sai che Dario a noi nacque,  
E come gli altri ancor fuenato in cuna  
Lo credesti. Egli viue, e viue adulto.  
Io sola 'l sò; meco il sapena Arface,  
Arface, che trafitto  
Credesti tu da i condannati figli.

*Art.* O Dei che narri?  
Chi lo suenò?

*Ag.* Ecco Aspasia, e Berenice.

*Art.* Che di nuouo arreccate,  
O Principesse illustri?

## S C E N A XVIII.

*Aspasia, Berenice, e detti.*

*Asp.* **G**Ran cose, e strani euenti.  
*Art.* Son morti i figli? e giunse tardi il mef

*Be.* Quei fariã morti, e questi giunto in vano (sa  
Se Cleomene armato  
Co' Greci suoi non fosse accorso.

*Ag.* O figli!

*Asp.* Ei li giura innocenti.  
Il Popolo in furor prese hà già l'armi.

*Ag.* Temo il tuo rischio; in questi  
Popolari tumulti  
Mal sicuro il Diadema.

*Art.* Quando hà seco giustizia il Rè non tema.

SCE-

## S C E N A XIX.

*Idaspe, Polinefte, e detti.*

*Pol.* **P**Adre la nostra vita è vn altrui colpa.

*Id.* **V**itime del douer, pria che del ferro  
Ecco torniamo al cenno.

*Pol.* Solo perdona a la pietà di questo  
Popolo tuo vassallo.

*Id.* E al duol di queste, ah! troppo spose amanti

*Ag.* (Pietoso oggetto!)

*Art.* Idaspe, Polinefte,

San gli Dei, sà quest'alma

Qual vi perdo, qual resto:

Ma fin che fiete rei, finche vendetta

Grida il sangue d'Arface, io non son Padre.

## S C E N A VLTIMA.

*Tutti.*

*Cle.* **D**Vunque il Giudice sij di chi l'uccise.

*Art.* Duce.

*Ag.* (O timor!)

*Cle.* Quel misero trafitto

Fu mio solo delitto.

*Art.* Tuo? ma come? di mano

Sol d'vn mio figlio il mortal colpo uscìo.

*Cle.* Sì. L'uccise vn tuo figlio; s'inginoc. e quel sò io.

*Art.* E' questi il parricida?

*Ag.* Sopra di me....

*s'inginocchia.*

*Art.* Costei è che lo moisse?

E voi Figli pagaste

De l'altrui fellonia quasi la pena?

Olà: morano gli empì.

*Id.* Ah Genitore

Rif-

Rispetta in Cleomene,  
 E la Grecia, e le genti. (affetti)  
*Pol.* In Agamira la fiacchezza del sesso, e i primi  
*Asp.* Ah sì: senza di lui, tù in vano adesso  
 Piangeresti due figli, noi due Sposi.  
*Id.* Ei tenne il colpo.  
*Cl.* E chi saluò i fratelli  
 Non volea l' Padre estinto.  
*Ag.* Qui per due vite, o Sire,  
 Mi giurasti il perdono.  
*Ber.* E già quest'è douer.  
*Asp.* Non è più dono.  
*Art.* Tutto condono, o Principesse illustri  
 Tutto vi deggio, o cari figli, a i vostri  
 Configli, a i vostri prieghi, al piacer mio  
 Cede il furor: la dura legge annullo.  
 Dario vn mio figlio in Cleomene abbraccio  
 Agamira il giurai. Tè pur rimetto  
 Nel primiero mio affetto.  
 E meco ancora aurai commune il letto.  
*Cl.* Sarò figlio d'amor.  
*Ag.* Serua di fede.  
*Art.* Altroue, e in altro tempo  
 Le Storie sentirò de vostri casi.  
 Questo è tempo d'amor, tempo di gioia.  
 Aspasia, Berenice  
 Vi rendo i vostri Sposi.  
*Asp.* a 2. E son felice.  
*Ber.*  
*Id.* Tutto è amor.  
*Pol.* Tutto è gioia.  
*Ag.* E tutto è pace.  
*Art.* E con vittime illustri  
 Da noi si placherà l'ombra d'Arface.  
 Tutti. Del Destin frà le procelle

Ne la pace hà il porto Amor.  
*Asp.*  
*Ber.* a 2. E a l'ardor di liete stelle.  
*Id.*  
*Pol.* a 3. Fortunata proua ogn'alma,  
*Ag.*  
*Art.* a 2. Dolce calma al suo dolor.

*Fine del Drama.*